

PATERNÒ, BLITZ DEI CC E SEQUESTRO

Cava di... rifiuti speciali

Una discarica di rifiuti speciali all'interno di una cava impegnata nella lavorazione della pietra lavica. E' quanto hanno trovato i carabinieri di Paternò in contrada Pantafurna. Un'area trasformata in una discarica abusiva di rifiuti speciali. La società operava illegalmente anche per l'estrazione della pietra lavica. Nella cava c'erano 4 operai in "nero". Cava sequestrata, denunciato l'amministratore unico e legale rappresentante della società, denominata "Gruppo La Vincente".

MARY SOTTILE PAGINA 35



PATERNÒ, BLITZ DEI CC

Rifiuti speciali e lavoro "nero" denuncia, multe e sequestro cava

Una discarica di rifiuti speciali all'interno di una cava impegnata nella lavorazione della pietra lavica. E' quanto hanno trovato i carabinieri della Compagnia di Paternò e del Nil, insieme al nucleo operativo regionale del Corpo della Forestale di Catania, nel corso di un'operazione condotta alla periferia della città.

L'attività d'indagine è scattata in contrada Pantafurna, lungo la strada che da Paternò conduce a Ragalna. Un luogo lontano da occhi indiscreti, da qui la quasi certezza di riuscire a farla franca. Ma così non è stato. L'occhio attento delle forze dell'ordine è riuscito a scoprire cosa stava accadendo all'interno di quell'area. Da qui l'operazione fatta scattare dai militari dell'Arma che si sono presentati all'interno della casa per il controllo. A far



Blitz dei carabinieri nella cava illegale in contrada Pantafurna

scattare l'attività di indagine è stata la Procura Distrettuale della Repubblica di Catania che ha delegato i militari dell'Arma nel raccogliere gli elementi che hanno poi costi-

tuito il punto di partenza di un provvedimento emesso dal Gip del Tribunale del capoluogo etneo. Come accertato dai carabinieri, l'area di circa 4mila mq era stata trasformata in una discarica abusiva di rifiuti provenienti anche da altri siti di lavorazione, classificati come speciali, quindi pericolosi per la salute pubblica. A questo si aggiunge l'accertamento che la società operasse illegalmente anche per l'estrazione della pietra lavica, non prevista nelle autorizzazioni d'esercizio. All'arrivo dei militari dell'Arma, sono stati trovati all'interno della cava anche quattro operai, tutti in "nero", totalmente sconosciuti alla pubblica amministrazione e sprovvisti dei requisiti in materia anti-infortunistica, con riferimento agli obblighi di formazione, informazione, addestramento e

sorveglianza sanitaria. Situazione di fatto che oltre a far scattare la configurazione di un reato penale, determina anche l'emissione di ammende pari ad 8.700 euro e il conseguente provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale, per chiudere con un'ulteriore maxi sanzione, per il lavoro nero, di 14mila euro. La cava, adibita ufficialmente alla lavorazione della pietra lavica, è stata posta sotto sequestro, mentre è stato denunciato l'amministratore unico e legale rappresentante della società, denominata "gruppo La Vincente s.r.l.". L'accusa è di aver utilizzato l'area come discarica abusiva.

Sul posto è stato trovato anche un impianto di videosorveglianza attivato senza le previste autorizzazioni.

MARY SOTTILE